

Comunità dell'Isolotto
assemblea comunitaria domenica 27 novembre 2022
Si può ancora parlare di femminismo, oggi?

con gli interventi di Sandra Cammelli del Giardino dei Ciliegi e di Felicetta Maltese di Libere Tutte

Lecture

Dal Libro dei Numeri

Miriam e Aronne parlarono contro Mosè a causa della donna etiopica che aveva sposata.

Dissero: Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro? Il Signore udì. Ora Mosè era molto più mansueto di ogni uomo che è sulla terra.

Il Signore disse subito a Mosè, ad Aronne e a Miriam: Uscite tutti e tre e andate alla tenda. Uscirono tutti e tre.

Il Signore allora scese in una colonna di nube, si fermò all'ingresso della tenda e chiamò Aronne e Miriam. I due si fecero avanti.

Il Signore disse: Non così per il mio servo Mosè: Bocca a bocca parlo con lui,

L'ira del Signore si accese contro di loro ed Egli se ne andò; la nuvola si ritirò di sopra alla tenda ed ecco Miriam era lebbrosa, bianca come neve; Aronne guardò Miriam ed ecco era lebbrosa. Aronne disse a Mosè: Signor mio, non addossarci la pena del peccato che abbiamo stoltamente commesso, essa non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezzo consumata quando esce dal seno della madre.

Mosè gridò al Signore: Guariscila, Dio! Ma Signore rispose a Mosè: Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe essa vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell'accampamento sette giorni; poi vi sarà di nuovo ammessa.

Miriam dunque rimase isolata, fuori dell'accampamento sette giorni.

Il popolo non riprese il cammino fino a quando Miriam non fu riammessa nell'accampamento.

Magnificat dal Vangelo di Luca

L'anima mia magnifica il Signore

*e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.*

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:*

*di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;*

*ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

*Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.*

Commento¹

Miriam, Aronne e Mosè sono tre fratelli appartenenti alla tribù di Levi, gente errante, mendicante che dopo la liberazione dalla schiavitù in Egitto camminavano lungo la strada del deserto.

Miriam e Aronne sono amareggiati e arrabbiati: perché?

All'inizio della lettura si dice "a causa della donna etiope che Mosé aveva sposato"; ma questa motivazione è un depistaggio; la ragione per la quale Miriam e Aronne sono amareggiati è molto più importante: rimpiangono e rivogliono il Dio che parla e cammina soffre e spera con tutto il popolo, mentre ora vedono un Dio che parla *solo* con Mosé, mansueto e obbediente, un Dio che non cammina più con la gente ma che sta solo dentro tende concepite come templi, con vesti sacre, lini puri, incensi e sacrifici. Sono di fronte due teologie, due modi di intendere la società e la vita: da un lato un dio come vita in cammino e dall'altro un Dio dei sacerdoti e del potere.

Scriva Maria Soave Buscemi: *"Esiste un progetto ... di sacerdozio semplice tra le tende dei poveri, degli orfani, delle vedove e degli stranieri. Questo è il sacerdozio semplice di Miriam, colei che danza e canta, assieme alle donne, la liberazione dalla schiavitù d'Egitto. Con il passare del tempo e con il fortificarsi del tempio, della monarchia, del palazzo, dell'accumulo dei beni, del potere delle spade ... si fa strada un'altra teologia, un altro sacerdozio fatto di tende che diventano tempio, di luoghi separati per il "santo dei santi" e per il sommo sacerdote che avrà il nome archetipo di Mosè"*.

Chi mette in dubbio e in discussione questa "teologia", questo sistema di potere, viene bandito e maledetto dal sistema. Ora vale la pena sottolineare che nel racconto sono in due, un uomo e una donna, a mettere in discussione questa teologia - Miriam e Aronne - ma la maledizione del potere colpisce quasi esclusivamente, e comunque più duramente, Miriam che è colpita nel corpo, con la lebbra, e quindi bandita, intoccabile e espulsa, ad ammonizione per tutti e soprattutto per le donne che osano mettere in discussione il potere costituito.

Come finisce questa storia? Si può dire che il sistema del dominio ha la meglio, ma anche che il popolo riprende il cammino solo dopo che Miriam sarà guarita. Si può dire che lungo tutto l'Antico Testamento il nome maledetto di Miriam non riappare mai più, ma anche che nel Nuovo testamento è il nome della madre di Gesù di Nazareth.

Sul Magnificat è interessante vedere quello che **Michela Murgia** (che ha pubblicato di recente per Einaudi il libro *"God Save the Queer. Catechismo femminista"*) ha risposto in una recente intervista a Repubblica del 20 novembre 2022. Alla domanda "[ci sono] punti di contatto tra cattolicesimo e femminismo?" Murgia risponde:

"non sono certo dottrinali ma di metodo. Quello cattolico in particolare, appoggiandosi sul Vangelo, è inclusivo. Proprio come il femminismo, soprattutto l'intersezionale. E vogliamo parlare di un testo come il Magnificat di Maria? Mette insieme questioni di classe, il dislivello di potere, gli squilibri tra le persone. E ti dice non che Dio lo aggiusta, ma che decide da che parte stare. Questo mi interessa, perché un Dio partigiano lo dobbiamo raccontare un po' di più. Specialmente di questi tempi".

¹ Nostre riflessioni rielaborate a seguito della lettura del libro di Maria Soave Buscemi "Noi che osiamo dubitare".

Un po' di storia del Femminismo italiano

L'agire politico delle donne ha radici lontane: dal femminismo del primo Novecento al (tolta la lunga parentesi del fascismo) ruolo da loro giocato nella Resistenza, di staffette e partigiane.

Dal secondo dopoguerra in poi le Associazioni femminili, UDI (Unione Donne Italiane, legata in origine al Partito comunista) e CIF (Centro Italiano Femminile, vicino alla Democrazia Cristiana), che nascono nel '45, promuovono un'instancabile azione politica sui temi dell'emancipazione verso soprattutto l'acquisizione di leggi a difesa della parità, in famiglia e sul lavoro.

Ma è negli anni '70 il periodo più ricco di conquiste femminili (nonostante nel 1968 la presenza femminile in Parlamento fosse del 2,6% e nel 1976 del 6,7%).

- tra il '68 e il '69 la Corte Costituzionale abolisce la distinzione tra i sessi facendo cadere il reato di adulterio per le donne e di concubinato per gli uomini;
- nel 1970 è approvata la legge sul divorzio, confermata dall'esito del referendum abrogativo del 1974;
- del '71 è l'introduzione degli asili nido statali;
- del '75 dei consultori;
- l'importante riforma del diritto di famiglia del 1975 segna il passaggio a una famiglia basata sul consenso reciproco e la collaborazione (nota: *nel 1975 il diritto di famiglia venne riformato per rimuovere l'adulterio dagli atti penali perseguibili, così come il fatto che i partner maschili e femminili in un matrimonio venivano di fatto considerati uguali di fronte alla legge. In particolare, la legge numero 151/1975 prevedeva la parità di genere all'interno del matrimonio, abolendo così il dominio legale del marito. Tali riforme giuridiche rimossero anche la discriminazione nei confronti dei bambini nati al di fuori dell'istituto matrimoniale;*
- nel '77 è la volta della normativa sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro che riconosce alla donna la possibilità di svolgere, a parità di salario, qualsiasi lavoro;
- nel '78 la legge che regolamentava l'aborto.

Il quadro legislativo restituì solo in parte le profonde trasformazioni che hanno investito in quegli anni la società civile e che hanno modificato il ruolo delle donne e i rapporti tra i sessi. Dagli anni '60 si era assistito a un boom economico che aveva portato benessere e nuovi stili di consumo, ma anche l'accesso all'istruzione con la scuola di base obbligatoria aveva necessariamente innalzato il livello culturale della popolazione. Da non dimenticare poi il ruolo dei mass media, la televisione soprattutto e i nuovi modelli di donna emancipata che provenivano soprattutto dagli Stati Uniti. Il '68 infine era stata una tappa fondamentale, nelle Università, nelle fabbriche e nel paese, di modernizzazione e, ancora una volta, di cambiamento nei ruoli familiari e sociali.

Il Femminismo storico, o secondo Femminismo

Negli anni che vanno da fine '60 a fine '70, l'emancipazione delle donne che puntava soprattutto sulla parità dei diritti con gli uomini divenne una strada sentita troppo stretta, limitata; le riflessioni e le istanze che provenivano dalle donne diedero origine a nuove parole: liberazione, autodeterminazione, soggettività; sorsero nuovi luoghi di aggregazione: collettivi, librerie, centri di documentazione, cooperative di donne. L'UDI stessa ne fu sconvolta tanto da modificare i suoi obiettivi e, anche in maniera dolorosa, fu a fianco del femminismo e contro una parte del PCI a volere e poi a difendere la legge per la tutela sociale della maternità e l'interruzione volontaria della gravidanza (nel '78 entra in vigore e nell'81 il referendum abrogativo viene respinto con il 68% dei voti). Il cammino proseguirà poi, sul piano professionale e familiare, con la legge 142 del 1980 e la legge 53 del 2000 (sui congedi parentali) che, per certi aspetti, consentivano ai soggetti, alle donne in particolare, di flessibilizzare i tempi di lavoro e di vita. Oggi il tema più tragico - quello della violenza sulle donne - vede per ultima l'approvazione della legge di "...contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori", dell'aprile 2009.

Tornando alla nascita del femminismo in Italia, del 1969 è il **Fronte Italiano di Liberazione Femminile (FILF)** e il **Movimento per la Liberazione della Donna (MLD)** legato al Partito radicale, che si spende moltissimo sul fronte del divorzio e dell'aborto. A Milano c'è **Rivolta Femminile**, un gruppo con Elvira Banotti, Carla Accardi, Carla Lonzi.

Ma è in ambito universitario e poi all'interno dei gruppi "extraparlamentari" che nascono i primi collettivi: **Lotta femminista** a Trento che nel 1972 pubblicherà *La coscienza di sfruttata, un testo di impostazione marxista che vede la donna doppiamente sfruttata, dal "capitale" e dall'uomo*. Da Trento Lotta femminista si diffonderà soprattutto a Padova e Ferrara; da qui nasceranno i collettivi "*Per il salario al lavoro domestico*" che vedono nel lavoro domestico l'apice dello sfruttamento del lavoro di produzione e riproduzione femminile e, per questo, ne chiedono il corrispettivo in denaro.

Un altro filone del femminismo italiano, più legato al femminismo francese, di Luce Irigaray e altre, approfondisce e si muove sul tema del rapporto con la madre e con la propria identità. È il caso della **Libreria delle Donne di Milano** con la rivista (che esce tuttora) *Sottosopra*, a cui fanno riferimento molti Collettivi femministi autonomi. Al centro la pratica dell'autocoscienza, lo sviscerare cioè, in piccoli gruppi, l'identità, la sessualità, la relazione con l'altro. L'esponente forse più famosa è Luisa Muraro che ha pubblicato, tra gli altri, *L'ordine simbolico della madre*, testo importantissimo sulle genealogie femminili. Molti poi i gruppi femministi, come si diceva, usciti da gruppi extraparlamentari, soprattutto da Lotta Continua.

Negli anni Settanta e Ottanta nascono iniziative editoriali: *L'Edizione delle donne* e *La Tartaruga* di Laura Lepetit a Milano. Riviste come *DWF*, *Memoria*. Centri e Università delle donne come quello di *La Maddalena a Roma*.

La stagione degli "anni di piombo", cioè della lotta armata, ha di certo interrotto la visibilità del movimento delle donne, che ha però proceduto sia nelle battaglie per la difesa delle leggi ottenute sia conquistando spazi in organizzazioni quali i sindacati e i partiti. E' il caso degli Intercategoriali o Coordinamenti delle donne all'interno dei sindacati, delle esperienze delle 150 ore (i corsi sulla salute e conoscenza del proprio corpo in particolare).

Ma, con gli anni 90, avrà più spazio un femminismo che acquisterà peso culturale e professionale dentro le Università, nei Centri di Documentazione, nelle Cooperative di donne, nelle biblioteche di genere. Tra le esperienze più famose, il caso di **Diotima** all'Università di Verona - la comunità delle filosofe; il **Centro di Documentazione Donna di Bologna** (da cui si svilupperà la Biblioteca), e, tra le cooperative, **LeNove, Pari e Dispari, Gender**.

Un aspetto più militante avranno le **Caselle delle Donne, i Centri contro la violenza** che, ancora oggi, costituiscono un valido aiuto per le donne e che hanno sempre più trovato supporto nelle istituzioni, dalle Prefetture e Questure più disponibili (con protocolli ad hoc) fino al Ministero Pari Opportunità che ha dedicato un numero telefonico proprio ai soggetti oggetto di violenza.

Si può parlare adesso di un femminismo più capillare e diffuso così come è certo che molte donne abbiano la consapevolezza della propria identità, del proprio valore e posseggano gli strumenti per farsi valere.

(Tratto da *Nascita e caratteristiche del femminismo storico in Italia - L'eredità del movimento delle donne alle nuove generazioni* di Paola Nava)

25 novembre giornata internazionale contro la violenza sulle donne

Per venerdì 25 sono state programmate in tutto il mondo tante iniziative: ogni anno in questa data si celebra la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, questa ricorrenza è stata sancita dalle Nazioni Unite il 17 novembre 1999 ed è stato scelto il 25 novembre perché ricorre l'assassinio delle tre sorelle Mirabal, tre coraggiose donne uccise nel 1960 **nella Repubblica Dominicana** per aver combattuto il regime autoritario di **Rafael Trujillo (uno dei più sanguinari dittatori dell'America Latina)** e sono diventate simbolo della dignità della donna e del loro impegno per la democrazia.

Non più Femminismo ma Femminismi

Definire cosa sia il femminismo è tutt'altro che semplice: si tratta infatti di un fenomeno complesso, con declinazioni differenti a seconda dell'epoca o del Paese che andiamo a considerare. Nelle sue varie manifestazioni, troviamo numerose teorie filosofiche e politiche, anche in contrasto l'una con l'altra: per questo sarebbe più opportuno parlare di **femminismi, al plurale**.

Si è parlato e si parla di

- Femminismo Multirazziale di origine messicano-statunitense che cerca di superare il riconoscimento delle diversità formando organizzazioni femministe nere, latine, native americane, asiatiche e vuole analizzare le strutture di dominio che pesano sul "genere".
- Femminismo nero e Womanismo che sostiene che sessismo e razzismo sono correlati tra di loro e la pratica politica femminista è volta a liberare tutte le donne, lavoratrici, lesbiche, eterosessuali ecc.
- Femminismo post-coloniale si concentra sul razzismo, sul classismo, sull'omofobia, sui gruppi etnici e sugli effetti economici, politici e culturali del colonialismo. Ha criticato il femminismo occidentale perché basato su una forma di etnocentrismo. Il Femminismo post-coloniale ha forti legami con il Femminismo nero e con il Femminismo Transnazionale.
- Femminismo asio-americano formato da donne asiatiche immigrate negli Stati Uniti.
- Femminismo nativo-americano che sottolinea il doppio fardello di discriminazione del razzismo e del sessismo. Hanno costituito la WARN (Women off All Red Nations), hanno lottato contro la vendita dell'acqua ai privati nella loro riserva nel South Dakota unendosi con gli indigeni del Nicaragua e Guatemala. La loro storia è intrecciata con il colonialismo.
- Femminismo islamico rivendica il ruolo delle donne all'interno della cultura islamica, sostiene che il Corano è un libro aperto a molteplici interpretazioni per cui è possibile anche un'interpretazione femminista. Tesi sostenuta da Fatima Merissi, esponente femminista.
- ecc...tanti altri femminismi.

Sono schematizzazioni semplificate, con lo scopo di dare almeno un'idea della "globalizzazione" del movimento nelle sue differenze, ma ciò che accomuna tutti i femminismi e che si può considerare il nucleo centrale è il diritto alla **AUTODETERMINAZIONE**, che vale per le donne, ma unisce anche tutti gli uomini della terra.

Negli anni '80 il femminismo è ormai un movimento consolidato, con sfumature diverse nelle singole nazioni e con numerosi obiettivi raggiunti, in particolare l'aumento dei Paesi che hanno esteso il diritto di voto alle donne e che si sono impegnati per evidenziare le disparità di genere ed eliminarle.

All'inizio degli anni '90 la coscienza collettiva ruota intorno a temi quali:

- Violenza di genere, come stupro, violenza domestica e molestie. Si vuole acquisire consapevolezza verso la sessualità in un'ottica di rieducazione della società.
- Riproduzione: diritto all'aborto e alla contraccezione.
- Attenzione al linguaggio: insofferenza nei riguardi di termini dispregiativi e denigratori alle donne e di termini solo maschili "comprensivi" del femminile.
- Emancipazione e liberazione sessuale: libertà di esprimere la propria identità in termini di genere.
- Diritti transgender, discriminazione razziale e di classe.
- Diritti del lavoro, ad esempio il congedo di maternità, sostegno alle madri single, maggiori tutele verso le madri casalinghe, matrimoni unisex, adozioni ecc.

Anni duemila

Da alcune studiose (per esempio Barbara Romagnoli in *Irriverenti e libere*) un cambiamento di rotta, anche generazionale, nel femminismo si è manifestato nelle giornate del 2001 a Genova in occasione del G8 e poi in quelle del Social Forum del 2002 a Firenze; lo slogan era “*Punto G: genere e globalizzazione*” e la discussione verteva su due piani: quello della condizione di sfruttamento e violenza contro le donne da parte di un’economia neoliberista che pur poggiandosi sul loro lavoro di cura non le retribuisce, non le riconosce e le considera spesso al servizio dei bisogni degli uomini; quello di una modalità di lotta femminile diversa e separata dal modello maschile bellicista.

I Nuovi Femminismi

I nuovi femminismi sono plurali, rifiutano radicalmente l’autorità che sempre ricalca la struttura verticale del potere, adottano l’egualitarismo, spesso il separatismo e si associano orizzontalmente. Alla differenza preferiscono la diversità che usano come arma contro il pensiero normalizzante di un patriarcato (o post-patriarcato) che si pretende neutro ma che invece mantiene intatte strutture di potere e rinforza modelli economici su scala globale escludenti le minoranze, le donne, così come i paesi postcoloniali e neocoloniali.

Non si parla più solo di uguaglianza di genere, ma di identità che si intersecano, come la razza, la classe sociale, la sessualità, ecc...

Usano il lessico delle teorie femministe “**queer**”, parola sempre più frequente nei movimenti divenuta un po’ la cifra dei femminismi italiani di nuova generazione che significa eccentrico sia sessualmente che socialmente ed etnicamente rispetto alla cultura egemone.

Queer e intercultura sono i motori di un femminismo che crea alleanze allargate con i **collettivi Lgbtq+** (è un acronimo che sta per Lesbiche, Gay, Bisessuali, Trasgender, Transessuali e il + che comprende tutti gli altri, compresi i queer) e apre spazi di “incontro e interazione” che permettono di intrecciare relazioni fuori dalle dinamiche abitate quotidianamente.

Le giovani femministe parlano e praticano un lessico non solo *queer* ma anche animalista, ecologista, postcoloniale, postfemminista, e **transfemminista**.

Il **transfemminismo** è un movimento che lotta per una visione transessuale, transgender e intersessuale e quindi anche per l’abolizione della segregazione sociale per il motivo di appartenenza a una classe sociale, ad una etnia, a un genere, ad un orientamento sessuale. Ha portato avanti lotte politiche antistituzionali per la liberazione trans, contro la violenza di genere, per i diritti riproduttivi, contro l’omofobia, per la libertà di migrare, contro la gentrificazione, cioè la trasformazione di un quartiere popolare in zona abitativa di pregio, ecc...

Danno vita a centri, blog, incontri nazionali, campagne mediatiche, welfare solidali, laboratori post-porno e proteste. Quello che balza all’occhio di questa terza ondata di femminismo è un mosaico di linguaggi, è adottando una lingua altra rispetto agli anni Ottanta e novanta che la nuova generazione reinterpreta sessualità, desiderio, relazione e separatismo per lottare contro ciò che affligge le donne del nuovo millennio: il diritto calpestato all’autodeterminazione sul corpo, la precarietà, il lavoro di cura e la violenza.

Alcune precisazioni

Per capire meglio i Nuovi Femminismi cerchiamo di chiarire alcuni concetti fondamentali per cercare di entrare in questo mondo così lontano da noi, dalla nostra storia, ma forse più vicino a quella dei nostri figli o nipoti o, in ogni modo, di cui oggi i mass media stanno molto parlando.

Il **sex** è quello assegnato dalla nascita e si riferisce allo stato biologico di Maschio o Femmina ed è responsabile dello sviluppo degli organi sessuali e delle caratteristiche secondarie.

Genere si riferisce ai ruoli, ai comportamenti, alle attività che sono in relazione con il Maschile e il Femminile e dipendono dalla cultura di appartenenza.

Intersessualità è lo sviluppo atipico di alcune caratteristiche fisiche sessuali (genitali esterni, cromosomi, ecc.). Le persone intersessuali possono sentirsi a proprio agio con il sesso della nascita o transgender, cioè non adeguati.

Non confondiamo l'orientamento sessuale con l'identità di genere.

L'Orientamento sessuale è l'attrazione sessuale, il sentimento di amore, la voglia di vicinanza fisica intima che una persona prova. E questo orientamento sessuale può essere per una persona di sesso opposto (*eterosessuale*) o per una persona dello stesso sesso come avviene nei casi di *omosessualità (gay e lesbiche)*, o per ambedue i sessi (*bisessualità*), o cosa ultimamente soprattutto con la pandemia molto aumentata, la *asessualità*. Alcuni sostengono che l'asessualità non è astinenza sessuale, ma è un orientamento sessuale caratterizzato dalla mancanza del desiderio, dal non essere interessati ad avere una relazione amorosa, non essere attratti da nessun*. Altri, tra cui Vittorio Lingiardi che ha fatto una ricerca per l'Università proprio sulla validazione del desiderio sessuale, sostengono che i fattori in campo sono molteplici, tra cui la timidezza, l'insicurezza, l'evitamento come meccanismo di difesa, o come conseguenza di precedenti esperienze negative, compreso il ruolo svolto dalla sessualità on-line e la "dittatura della prestazione".

Il sesso diventa una cosa faticosa, e come afferma una ragazza nella ricerca di Lingiardi "Oggi siamo più libere di non fare all'amore. Siamo più legittimate a rifiutare le imposizioni, non condizioniamo il nostro corpo per sedurre. Rispetto alla generazione di mia madre, non consideriamo il sesso come un mezzo per tenersi stretto un uomo".

L'orientamento sessuale non è una scelta, ovviamente non è una malattia, non può essere modificato né con la volontà, né con terapie.

I *Queer* sono particolari, sono proprio eccentrici, rifiutano il concetto di orientamento sessuale, rifiutano le dicotomie fisse identitarie di maschio e femmina che ritengono una costruzione sociale. Generalmente comprendono un po' tutte le persone non eterosessuali.

L'identità di genere è la sensazione profonda di sentirsi maschio o femmina o altro, è una percezione psicologica, nasce nel cervello, gli scienziati dicono già dalla gravidanza. Un bambino nato con il sesso di un maschio, può sentirsi una femmina, nel ruolo, nel modo di comportarsi, cioè la sua identità di genere è quella femminile nonostante il sesso maschile. Sarà portato ad esprimere la sua identità di genere con quei comportamenti, come il vestire, il portare i capelli, l'atteggiarsi, il praticare uno sport ecc... che vengono dalla società considerati femminili. In questo modo esprime all'esterno il genere a cui sente di appartenere. L'espressione dell'identità di genere è fortemente condizionata dagli stereotipi di genere

L'identità di genere non è una demarcazione netta tra maschio e femmina, ci sono molte sfumature sulla base di come ci sentiamo e dei vari momenti della vita.

La **disforia di genere** si ha quando la persona soffre, non si sente adeguata, accettata, riconosciuta nel genere a cui sente di appartenere; c'è chi allora decide di intraprendere un percorso solo ormonale per modificare alcuni caratteri esterni senza arrivare all'operazione, chi ormonale e chirurgico, chi nessuno dei due. Il **Transessuale** è chi ha compiuto, o desidera farlo, interventi sul proprio corpo che possono essere sia reversibili che irreversibili; il **Transgender** è un termine più

ampio che comprende molte identità non binarie, più **fluide**, in cui vengono modificati solo alcuni aspetti rispetto a quelli che ci si aspetterebbe dal sesso biologico e spesso vengono racchiusi nel termine queer, gender fluid.

Proviamo a fare un esempio: un maschio che si sente donna nel genere può avere un orientamento sessuale lesbico, cioè innamorarsi ed essere attratto da un'altra donna.

Per quest* ragazz* il problema fondamentale è “riconoscersi ed essere riconosciut*”, questo porta al rischio suicidario, per cui il nome diventa un elemento molto importante e doloroso e scegliere il nome che la/il ragazz* si dà è un fattore di protezione e contribuisce a promuovere il benessere de* ragazz*.

Della “generazione fluida” si stanno occupando molto i mass-media. Su *Prime Video* viene mandata la serie, **Prisma**, che narra la storia di due gemelli alla ricerca del loro posto nel mondo. Andrea è un ragazzo che non si sente tale, non riesce ad aprirsi con nessuno, nemmeno con il fratello e non riuscirà a dare una risposta a sé stesso e agli altri sul confine della propria identità. Il mondo di Andrea non è quello che racchiude in schemi l'orientamento sessuale, ma è una realtà sfaccettata che contiene più domande che risposte di cui oggi, finalmente se ne può parlare. Il titolo **Prisma** (il raggio del sole che filtrato dal giusto angolo rivela un'infinità di sfumature) riporta all'arcobaleno, quindi al mondo lgbtq+.

L'IDENTITA' DI GENERE NON FORNISCE INDICAZIONI SULL'ORIENTAMENTO SESSUALE

Oggi si parla molto di omosessualità, di lotta contro l'omofobia ecc..., ma in terapia vanno maggiormente le ragazze e i ragazzi con problemi di genere, che non capiscono come si “sentono”, hanno una grande sofferenza e confusione emotiva.

Avendo presente questo “nuovo mondo” possiamo renderci conto di quali problematiche una transessuale o una transgender porti all'interno del Femminismo e per quante e diverse strade la liberazione, l'autodeterminazione delle donne debba passare. Consideriamo anche le difficoltà che il Femminismo, che possiamo chiamare storico, incontra oggi nel relazionarsi e nel trovare terreni comuni con i nuovi femminismi.

“Ha ancora senso il femminismo?”

Intervento di Sandra Cammelli del Giardino dei Ciliegi

L'11 novembre si è tenuta al Giardino dei Ciliegi, a 20 anni dal Social Forum di Firenze, una Assemblea Internazionale Femminista, dal titolo “Libere di vivere, libere di scegliere - donne per l'autodeterminazione e i diritti”, sono stati affrontati temi tra i quali: resistenze a guerre, occupazioni, regimi, armi, lotte per i diritti. Hanno partecipato donne di varie nazionalità, una ricchezza di saperi ed esperienze. All'assemblea hanno partecipato anche alcune compagne di NUDM di Firenze e durante il loro intervento hanno annunciato la manifestazione nazionale che si è tenuta a Roma ieri, contro la violenza maschile sulle donne e di genere, “Un grido della marea femminista e transfemminista”, così l'hanno definita.

Credo si debba ancora parlare di femminismo, anzi di femminismi, poiché nel tempo, questa grande rivoluzione del Novecento (unica rivoluzione riuscita secondo lo storico Eric Hobsbawm) si è andata sempre più articolando nelle pluralità dell'oggi, penso alla elaborazione teorica e pratica del movimento Lgbtqi+, una possibilità di crescita per tutt* (tutti/tutte).

bell hooks, una teorica del femminismo americano, nera, nata nel 1952 e morta nel 2021, scrive che: “Il movimento femminista progredisce quando un maschio o una femmina di qualsiasi età lavorano a mettere fine al sessismo. Quel lavoro non richiede necessariamente che entriamo in un'organizzazione; possiamo lavorare a favore del femminismo lì dove siamo” (“Il femminismo è per tutt* - una politica appassionata bell hooks”, traduzione di Maria Nadotti, Tamu Edizioni, 2021).

Fino a quando ci saranno donne sfruttate, violentate, umiliate, sottomesse a una qualsiasi forma di potere patriarcale; donne che non possono esercitare la loro autodeterminazione, il femminismo, praticato nelle sue differenze, ha ragione di esistere e dovremmo anche interrogarci sul nostro essere donne bianche e riconoscere le battaglie politiche delle donne che hanno un diverso colore di pelle, poiché lo status di donne bianche, molto spesso di classe media, pone contraddizioni con le lotte e i bisogni delle donne nere (Angela Davis, “Donne, razza e classe”, ed. Alegre 2018).

Spazi vuoti che le donne, nel tempo, con fatica e determinazione, sono andate riempiendo. Le donne si sono dovute fare “spazio”, poiché “lo spazio - come scrive Daniela Brogi in un suo piccolo saggio (“Lo spazio delle donne”, Giulio Einaudi Editore, 2022) - è campo di “espressione e di identità”.

Spazio, quale terreno di conquista sociale delle donne; inteso come luogo - ma non solo - che apre la porta della gabbia alla paura e alla sopraffazione, che diventa emancipazione, decostruzione (annullamento) di quello sguardo maschile che tanto ha condizionato le donne.

Già nel 1405 Christine de Pizan (veneziana, vissuta a Parigi) nel suo libro “La città delle dame” (Luni Editrice, 1997 a cura di Patrizia Caraffi), parla di una città fortificata abitata solo da donne: regine, poete, guerriere, scienziate, sante ecc., uno spazio che si fa città, sotto la guida di Ragione-Rettitudine-Giustizia. Pizan che si sente esclusa dal sapere del padre scienziato - può solo “rubare” un poco di conoscenza - si salverà perché riuscirà a mettere al centro del suo pensiero e della sua scrittura proprio la “differenza di genere”. Pensiamo anche a Virginia Woolf, a “Una stanza tutta per sé” (il saggio era uscito nel 1929 in inglese, la prima edizione italiana nel 1963). Virginia dice che se secoli di sudditanza hanno relegato le donne al silenzio, escludendole da ogni luogo e soprattutto dai luoghi della cultura, occorre dare spazio a una voce che rappresenti la visione femminile, per allontanarsi dal linguaggio patriarcale che domina, le donne sono state rese invisibili dalla storia a causa di mancanza di cultura e di vita sociale. Allora, per trovare quello spazio, che è anche spazio interiore, le donne devono avere un loro spazio fisico per scrivere, creare, riflettere, condividere, avere appunto, “una stanza tutta per sé”.

Alice Munro, premio Nobel per la letteratura nel 2013, nel suo racconto “Lo studio” (Danza delle ombre felici, Einaudi 2013), scrive:

la soluzione alla mia vita mi venne in mente
una sera mentre stiravo una camicia... mi
presentai in soggiorno dove mio marito stava
guardando la televisione e dissi: - Ho pensato
che dovrei avere uno studio

Munro, affinché possa essere riconosciuta come scrittrice - ma lei stessa si senta scrittrice - deve occupare uno spazio che sia fuori dalla cerchia domestica.

Spazio che non significa solo luogo, ma appunto “espressione di identità”; uno spazio di soggettività è l’opposto dell’angolo dove per millenni le donne sono state tenute nascoste ed escluse dallo studio, come ancora oggi succede in tante parti del mondo.

Spazio del coraggio, come quello di Rosa Luxemburg (1871-1919), filosofa, studiosa di Marx ed Engels, attivista politica del socialismo rivoluzionario, più volte incarcerata e assassinata per le sue idee; o Maria Giudice (1880-1953), oggi del tutto dimenticata, giornalista, sindacalista, pacifista, divenne più volte madre ma dedicò la vita al socialismo prima e durante il periodo fascista, entrava e usciva dal carcere - è stata in carcere con Umberto Terracini e lui sarà insieme a Saragat al suo funerale (“Maria Giudice” di Maria Rosa Cutrufelli, Giulio Perrone Editore, 2022). Lo spazio del coraggio lo vediamo oggi nella lotta politica per la libertà delle donne iraniane, che si ribellano a un regime violento e patriarcale.

Spazio di penetrazione tra femminismo e movimento sindacale - fenomeno, unicamente italiano - una vicenda questa del “femminismo sindacale”, la più originale di tutto il neofemminismo italiano e anche quella rimasta più in ombra. I coordinamenti donne della FLM avevano condotto “una lotta per un obiettivo così arduo da rilevarsi alla fine irraggiungibile: affermare autonomamente i bisogni delle donne, trasformandoli in diritti, dentro al sindacato, e allo stesso tempo trasformare quest’ultimo sulla base della nuova idea della politica che dalle assemblee e dai gruppi di sole donne era nata” (“Non è un gioco da ragazze, femminismo e sindacato: i coordinamenti donne FLM”, (Giovanna Cereseto, Anna Frisone, Laura Varlese; Ediesse 2009).

Ancora spazio riempito da conquiste politiche importanti nella storia delle donne: 1946, per la prima volta le donne votano; 1963, divieto di licenziamento per matrimonio; 1965, le donne potranno accedere al concorso per magistratura; 1970, approvazione della legge sul divorzio; 1972, lo Stato acconsente alla messa in vendita della pillola anticoncezionale (dietro ricetta medica); 1975, si apre il decennio delle Nazioni Unite per le donne, hanno luogo tre Conferenze mondiali: 1975 Città del Messico, 1980 Copenaghen, 1985 Nairobi; ancora nel 1975, riforma del diritto di famiglia (rapporto paritario tra coniugi e riconoscimento dei figli fuori dal matrimonio); 1977, parità di trattamento tra donne e uomini in materia di lavoro; 1978, legge 194 sull’interruzione di gravidanza; 1993, conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle donne a Vienna, dove viene sancito che i diritti delle donne fanno parte dei diritti umani e sono quindi inalienabili e indivisibili; 1996, lo stupro diventa un crimine contro la persona e non contro la morale pubblica. Spazi che sono una vera e propria rivoluzione. Spazi ancora da difendere, soprattutto per quanto riguarda la legge sull’aborto che negli anni è stata disattesa con troppi medici che praticano l’obiezione di coscienza, la parità di trattamento nei luoghi di lavoro, la protezione sulla violenza domestica e altro. Spazi fluidi e in divenire, ancora da riempire con nuovi diritti.

Ancora spazio di incontro e alleanza tra femminismi e interculturalismo, dove lo spazio diventa occasione per battaglie politiche comuni. Spazio come progetto di società, dove ogni identità abbia pieno riconoscimento, spazio dove differenti pluralità possano vivere insieme. Purtroppo il sentimento di esclusione e il razzismo nei confronti dei migranti rendono difficile l’emancipazione da modelli culturali sessisti, tanto da far essere più forte il patriarcato in contesti migratori, a volte addirittura superiore che nei paesi di origine, in questo caso, femminismo e interculturalismo possono anche diventare punti di tensione (“Lo spazio delle donne” Daniela Brogi). Alla luce di tutto questo, sì, penso, che parlare di femminismo, di femminismi, sia ancora oggi importante.

Alcune realtà Femministe a Firenze



Il **Giardino dei Ciliegi** è collettivo di lavoro e riflessione sulla pratica politica delle donne, all'interno del movimento delle donne, come soggetto politico collettivo, e ai femminismi

come cornice di riferimento teorico. Si dedica ad una pluralità di attività politico-culturali che vanno da seminari e scuole estive di intercultura e genere, a incontri sul precariato, sulla violenza contro le donne, sui femminismi, sul vivere urbano, sulla prevalenza dell'economia sulla democrazia, sulle scritture e poetiche femminili, sulle politiche dell'accoglienza, sull'adozione, a dibattiti con politiche, a workshop sulla pubblicità e gli stereotipi, a incontri di scrittura con le detenute di Sollicciano. Infine, mostre di pittura e scultura, spettacoli teatrali. Ha contribuito alla nascita della "Libera Università di donne e uomini Ipazia" che si dedica ai temi della città.



Il Centro Antiviolenza **Artemisia** contrasta la violenza su donne, bambini, bambine, adolescenti, e supporta adulti e adulte vittime di violenza nell'infanzia.

Promuove la tutela dei loro diritti, primi fra tutti la libertà e la salute. Offre gratuitamente servizi specialistici di ascolto, consulenza, protezione e cura e si impegna in attività di sensibilizzazione, informazione e formazione volte a favorire il cambiamento culturale necessario a pensare ad una società libera dalla violenza.



Nos Otras è un'associazione interculturale di donne. Nata nel 1998 è stata in questi venti anni una comunità di pratica: donne provenienti da tutte le parti del mondo hanno fatto nella quotidiana prassi di condivisione di attività il mondo che volevano. Un mondo dove le donne sono protagoniste del loro progetto di vita e lo modellano

secondo i propri bisogni sostenendosi l'un l'altra. I servizi che la nostra associazione offre oggi sono il frutto dell'ascolto delle esigenze delle nostre socie, un ascolto reso possibile grazie ai nostri sportelli sul territorio toscano e alla progettazione continua sul nostro cuore di interesse: empowerment, contrasto alla violenza di genere, promozione della salute materno infantile, formazione.

Libere tutte è un'associazione fiorentina di donne femministe impegnate per la difesa della legge 194, per l'autodeterminazione delle donne, la libertà di scelta su sessualità, maternità, aborto, fine vita; per la laicità dello Stato, garanzia dei diritti di tutte le persone; per la presenza paritaria di donne e uomini anche nei luoghi decisionali; contro ogni fondamentalismo e contro ogni forma di violenza sulle donne.





Non Una Di Meno (NUDM). Nata in Argentina nel 2015 la campagna “Ni una di menos” unisce attiviste femministe e migliaia di persone che vogliono dire “basta” al femminicidio e alle varie forme di violenza maschile contro le donne e

chiedono un cambiamento politico e sociale strutturale. È una Rete sempre più articolata a livello internazionale, un insieme eterogeneo di identità e composizioni politiche: associazioni, centri antiviolenza, collettivi femministi e queer case delle donne e singole persone.

Non Una Di Meno ha organizzato per il **prossimo 26 novembre 2022 una manifestazione a Roma** “convinte che la lotta contro la violenza patriarcale non può prescindere dall’opposizione alle guerre sui nostri corpi.”

Riportiamo alcune riflessioni e richieste:

● Lo scoppio della guerra in Ucraina 1 scorso 24 febbraio ci ha travolte. [...] È la guerra combattuta sul

campo, aperta dall’invasione russa dell’Ucraina, una guerra che ci coinvolge e ci riguarda tutto, non solo perché mai come ora la sentiamo vicina e imminente. Violenze, lutti, stupri, distruzione segnano le vite di chi fugge riducendo le donne a terreno di conquista.

La guerra riapre in modo strumentale e ipocrita il tema dell’accoglienza in Europa su base etnica e identitaria occultando la realtà di sfruttamento e ricatto dell’immigrazione - soprattutto femminile - e rafforzando i già inquietanti criteri di merito per la selezione all’ingresso e per l’accesso alla cittadinanza sociale.

● È la stessa guerra che si intensifica sui vari fronti già aperti nel mondo (Afganistan Kurdistan, Palestina, Yemen, ...), una guerra volta alla definizione del nuovo ordine mondiale [...] approfondendo violenza, discriminazione e oppressione prima di tutto sui corpi delle donne, delle soggettività fuori norma, dissidenti, migranti.

● È la guerra che ridisegna l’economia e il welfare in funzione del riarmo e della mobilitazione bellica e che cancella le priorità imposte dalla crisi economica, sociale e climatica. Carovita, disoccupazione, povertà sono l’altra faccia della siccità, dell’avvelenamento ambientale, della crisi alimentare, della pandemia tuttora in corso: colpiscono gli strati più fragili della popolazione ma diventano effetti collaterali accettabili e si trasformano in armi contro povera, giovani, donne, migranti. [...]

🇺🇸 L’affermazione elettorale della destra antiabortista, razzista e ultraconservatrice porta al governo chi in questi anni nelle amministrazioni regionali e in Parlamento ha negato l’accesso all’aborto chirurgico e farmacologico; la possibilità di autodeterminazione di donne e persone lgbtiq+, anche nell’ambito dei percorsi di affermazione di genere. Una guerra [...] che si oppone all’educazione alle differenze e sessuale nelle scuole agitando lo spettro di una inesistente “ideologia gender”. [...]

📣 Chiamiamo tutto a scendere in piazza per fermare le guerre sui nostri corpi, per opporre alla militarizzazione delle vite, la rivolta transfemminista contro la violenza, l’oppressione e la povertà. Per fare dell’autodeterminazione un terreno di lotta in avanti, per fare dell’autodifesa una pratica collettiva di resistenza alla violenza.

⚠️ Sarà una manifestazione senza spezzoni né bandiere [...] Porteremo in piazza la voce di chi non ha più voce e di chi vede la propria voce invisibilizzata, sommersa, ricattabile. Saremo in piazza anche per chi non potrà esserci, per chi vive una condizione di privazione forzata della libertà; per



le donne e le soggettività detenute, quelle rinchiusi nei CPR o 'contenute' nei reparti e nelle cliniche psichiatriche. Perché nessuna dovrebbe restare sola!

L'UNICO CARICO RESIDUALE CHE CONOSCIAMO È IL PATRIARCATO!



La **Libreria delle donne** dopo 40 anni di storia ha chiuso i battenti. È nata nel 1978 per dare “visibilità a libri scritti da donne, a scrittrici di qualità di tutto il mondo ingiustamente non valorizzate o ignorate, a biografie e autobiografie di donne, a saggi di e su artiste, scienziate, filosofe, storiche, teologhe, alla ricca produzione di materiali di riflessione e documentazione prodotti da movimenti delle donne di tutta Italia, con particolare attenzione all’editoria e alle riviste femministe.[...] Saper scegliere che cosa acquisire e saper orientare e consigliare le lettrici è sempre stato importante: un libro letto al momento giusto può attivare movimenti trasformativi e può

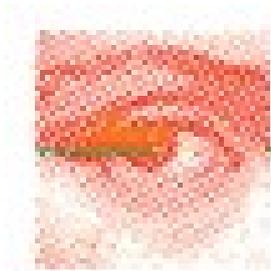
persino cambiare la vita, come più volte ci è stato riconosciuto. Nei suoi trentotto anni di vita la Libreria delle Donne ha avuto una forte presenza nella vita culturale fiorentina. Abbiamo prodotto mostre e loro cataloghi, edito pubblicazioni legate ai nostri ambiti di interesse, organizzato convegni e conferenze, partecipato a progetti europei, presentato libri insieme con le loro autrici, ospitato gruppi di lettura e di scrittura e mostre di fotografe e artiste, sostenuto iniziative di solidarietà e battaglie per la promozione di diritti politici e sociali.[...] Negli anni Ottanta è nato “Archivio Musica”, una raccolta di spartiti, registrazioni, materiale grigio, legata alla produzione musicale delle donne. La maggior parte di questi materiali, molti documenti relativi alle nostre attività e tutte le nostre pubblicazioni si trovano ora presso l’Archivio Storico e la Biblioteca delle Oblate del Comune di Firenze, che li hanno acquisiti gratuitamente dopo la chiusura della Cooperativa delle Donne.[...] La nostra comune avventura si è conclusa nel 2018, con la chiusura della Libreria il 31 maggio e poi della Cooperativa in dicembre: abbiamo deciso di porre volontariamente termine alle attività, perché non potevamo accettare di assistere al fallimento e a una brusca interruzione coatta – a causa delle crescenti difficoltà economiche in un mercato librario in crisi – di un’esperienza come quella che avevamo avviato e condotto con tanta passione e per tanto tempo.

[...] oggi, nei locali di via Fiesolana giovani donne dell’Associazione “Fiesolana 2b” (fondata da noi socie della Cooperativa nel 2012), hanno dato vita il 28 ottobre del 2018 a una biblioteca femminista (cfr. <https://ww.facebook.com/fiesolana2b>) che promuove varie attività culturali. L’esperienza della Libreria delle Donne si è conclusa, ma rimangono le idee che hanno animato questo spazio di libertà e che ora altre donne portano avanti. È rimasto il valore attribuito alle relazioni interpersonali, alla lettura come strumento di crescita individuale e collettiva, all’importanza del confronto con la ricchezza della produzione culturale delle donne.”

(Stralci presi dall’articolo pubblicato sul *GrandeVetro*, n.141, marzo 2021 a firma Milly Mazzei, una delle 37 fondatrici della Cooperativa delle donne, organo di gestione della Libreria.)



Associazione Fiesolana 2B opera oggi nella sede della Libreria delle Donne e ha aperto una Biblioteca Femminista. L'associazione oltre alla gestione della biblioteca (aperta il martedì e il giovedì dalle 10 alle 13 e dalle 15,30 alle 18,30 o su appuntamento) organizza incontri e laboratori dedicati a questioni di genere, autoconsapevolezza e autodeterminazione, corsi di scrittura, corsi di storia dell'arte, mostre, presentazioni di libri e molto altro.



LABORATORIO
IMMAGINE
DONNA

Il **Laboratorio Immagine Donna** promuove il cinema al femminile e lo fa da 37 edizioni con il Festival Internazionale di Cinema e Donne che si tiene a Firenze.

Laboratorio Immagine Donna lavora da 32 anni a Firenze sui temi delle Pari Opportunità, della diffusione di una mentalità e di una metodologia nonviolenta nella risoluzione dei conflitti individuali e sociali, sull'accoglienza dei

migranti, sulla prevenzione della violenza nelle relazioni uomo donna e sul rispetto delle differenze utilizzando la comunicazione visiva con particolare attenzione alle nuove tecnologie. Organizza un Festival annuale dedicato al lavoro delle donne nelle comunicazioni di massa e segnatamente nel cinema, allo scopo di individuare promuovere e far conoscere i migliori film, a soggetto o documentari che contribuiscono a modificare positivamente l'immagine femminile, eliminando gli stereotipi in favore della conoscenza e della comprensione dei problemi reali ma anche delle possibilità individuali e sociali di soluzione degli stessi. In collaborazione con il Comune di Firenze e la Regione Toscana sono stati istituiti concorsi e premi (il Premio Sigillo della Pace ad esempio) per incoraggiare giovani autrici ad operare in questo senso e offrire riconoscimento alle opere di maggior valore.

Benedetta Liberio

In questa occasione ci piace ricordare **Benedetta Liberio**, una nostra cara amica che ci è stata vicina per tanti anni dando sempre il suo prezioso contributo impegnandosi insieme alla Comunità in tante battaglie. Riportiamo qui sotto un testo curato dalle amiche del *Giardino dei Ciliegi*:

Quando Benedetta ci lasciò nel 2005, scrivemmo nell'Annuario del Giardino dei Ciliegi: "Ci piace ricordare Benedetta come una di noi".

Era femminista e metteva in pratica il femminismo, sentiva sulla pelle le questioni dell'aborto, violenza, autodeterminazione. Voleva che tutte le donne conoscessero quello che altre donne avevano scritto e continuavano a scrivere, era convinta che con la letteratura si facesse politica, forse ancora più che nei partiti o nel sindacato, di cui lei faceva comunque parte. Dal 1988, anno, in cui un gruppo di donne dell'allora PCI, fondarono il Giardino dei Ciliegi, Benedetta rimase sempre una socia attiva e dobbiamo al suo costante impegno l'intreccio di relazioni fra l'Associazione e i vari soggetti sociali e istituzionali con cui lavorava politicamente.

Faceva parte della redazione del "Numero mensile del Giardino dei Ciliegi" e contribuiva alla sua stesura. Lavorava nel gruppo *Differenza* dove, fra l'altro, aveva contribuito alla preparazione del seminario *L'ordine simbolico della madre* (con Luisa Muraro), di cui era una delle relatrici e curò la redazione degli atti insieme ad altre amiche; si occupò, sempre con altre amiche, anche della redazione degli atti del ciclo d'incontri *Mamma non mamma: donna – Possibilità limiti scelte nel percorso sessuato*.

Collaborò e curò il servizio telefonico "Diritto e Rovescio", un progetto con cui il Giardino dei Ciliegi faceva scorrere "il filo della fattiva solidarietà, da donna a donna", mettendo a disposizione competenze proprie ma anche di medici e legali. Nonostante ricoprì incarichi istituzionali (assessora alla cultura al comune di Campi Bisenzio dal 1985 al 1988) mantenne sempre un forte legame con l'Associazione e le donne che ne facevano parte, curando l'Annuario che ogni anno veniva da lei redatto. Era sempre stata una comunista convinta, per lei il comunismo era l'idea di una società basata sulla solidarietà e sull'uguaglianza, sulla giustizia e la libertà e per questo lottava politicamente affinché tutti e tutte avessero pari diritti; aveva fatto parte del Consiglio di fabbrica de "La Nuova Italia" dove aveva lavorato.

Non aveva mai smesso di credere che fosse possibile vivere in un mondo di pace e s'impegnò molto per questo dentro l'Associazione; nel 1993 fece parte del gruppo fiorentino "Io digiuno", insieme ad altre amiche del Giardino, in occasione della giornata internazionale per la pace in Bosnia e in solidarietà di tutte le vittime dell'ex Jugoslavia. Si era sempre battuta politicamente per la laicità nella società e nello stato, temi molto cari al Giardino dei Ciliegi, in cui lei si era impegnata; faceva parte anche della Comunità dell'Isolotto (l'Isolotto era il quartiere, dove aveva abitato per tanti anni) e con la Comunità aveva partecipato nel 1987 al "Convegno nazionale delle comunità cristiane di base italiane"; era stata una delle relatrici, era convinta che dovesse esserci laicità anche nella chiesa. Il suo grande pregio era quello di sapere intrecciare percorsi diversi fra donne, perché come diceva "da tutte loro dipende il mio agio di stare al mondo".

Si confrontava sempre con le donne e viveva le contraddizioni della politica istituzionale riflettendo insieme sulle questioni sociali e sui diritti individuali; fondamentale per lei erano i diritti delle donne anche di quelle "dell'altra parte del mondo", mai 'barattò' le sue idee per convenienza. Donna di cultura, amava la musica e l'arte e non si lasciò 'intimidire' nemmeno quando, nelle lotte politiche del '68, pareva contare solo "la centralità operaia": non cancellò dal cuore i bisogni reali, ma nemmeno i sogni e i desideri.

Tieni sempre presente

di Madre Teresa di Calcutta

Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe,
i capelli diventano bianchi,
i giorni si trasformano in anni.
Però ciò che è importante non cambia;
la tua forza e la tua convinzione non hanno età.
Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno.
Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza.
Dietro ogni successo c'è un'altra delusione.
Fino a quando sei viva, sentiti viva.
Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo.
Non vivere di foto ingiallite...
insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni.
Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te.
Fai in modo che invece che compassione, ti portino rispetto.
Quando a causa degli anni
non potrai correre, cammina veloce.
Quando non potrai camminare veloce, cammina.
Quando non potrai camminare, usa il bastone.
Però non trattenerti mai!

I Gruppi donne delle Cdb: verso la fine degli anni '80 sono nati, con stili e tempi diversi, all'interno delle diverse comunità di base italiane i cosiddetti "gruppi donne" che hanno poi dato vita a incontri nazionali di genere e al primo importante seminario nazionale intitolato: *"Le scomode figlie di Eva. Le Cdb si interrogano sui percorsi di ricerca delle donne"*. Da quest'esperienza sono nati poi molti altri approfondimenti, incontri, studi, seminari nazionali e intrecci fecondi con altre realtà femminili e femministe (tra i cui Gruppi donne in ricerca di Padova, Ravenna, Verona, Donne in Cerchio, Il Graal-Italia, Thea teologia al femminile). Il loro lavoro è stato davvero ampio e molto importante oltre che per le donne coinvolte anche per tutte le/i componenti delle cdb nel loro complesso; se ne può prendere visione sul sito (<https://www.cdbitalia.it/gruppi-donne/>).

Queer e così sia

Riscoprire il messaggio evangelico. Riportare il Cristianesimo accogliente, inclusivo nel dibattito pubblico. È tempo di catechismo femminista.

Si tratta di una conversazione tra Nichi Vendola, ex presidente della Regione Puglia dal 2005 al 2015, sposatosi con un compagno e padre di un bambino, e Michela Murgia, scrittrice, critica letteraria, opinionista della televisione, autrice di vari romanzi, tra cui *Accabadora* e *God save the Queer* (Einaudi), da poco uscito in libreria, sul tema se si possa essere femministe e cattoliche. Dialogo riportato dall'Espresso del 13 novembre 2022.

Ne riportiamo alcuni stralci in parte riassunti.

Michela Murgia: Nel libro non c'è una risposta alla domanda, "c'è un percorso di ricerca che ha diverse uscite, tutte possibili. Ma già il fatto che siano possibili rompe l'idea della religione cattolica e della fede fatte soltanto di risposte ferree e valori non negoziabili".

Nichi Vendola: "Il Dio che si presenta nelle Sacre Scritture ad Abramo è il Dio dell'Alleanza, della convivialità, dell'amicizia tra i popoli. Sono i discendenti di Abramo che costruiscono una sorta di lottizzazione di questo Dio, rivendicando l'assolutezza della propria verità [...] Il mio Vescovo Don Tonino Bello in una preghiera scriveva: Signore salvami dall'arroganza di chi non ammette dubbi e dall'ipocrisia di chi salva i principi e uccide le persone." Prosegue dicendo che con Papa Francesco l'anatema contri i gay si è un po' archiviato. "Le diversità sono fondative dell'esperienza umana, non sono una minaccia ma una ricchezza".

M.M.: sostiene che la fede ridotta a certezza aiuta la destra xenofoba, omofoba, fanatica e conservatrice: la Meloni si proclama cristiana, Salvini fa le interviste con Padre Pio appeso dietro la schiena, Pillon si proclama cattolico. "Nel momento in cui la Chiesa sembra avere aperture, la politica si serve della parte più retriva della dottrina per proteggere le proprie posizioni. Da donna, cattolica e femminista mi sembra di dover difendere da un lato la mia idea di umanità dalle riduzioni ad un'unica visione, dall'altro la mia idea di fede dalle strumentalizzazioni: io non voglio che la fede sia utilizzata come accetta per mutilare tutte le forme di umanità che non rientrano nella visione della destra conservatrice."

N.V.: "Bergoglio oggi si confronta su un terreno della modernità, mentre registriamo una deriva delle religioni nel mondo: pensiamo all'oscenità guerrafondaia e omofoba del Patriarca Kirill I, pensiamo alla pulizia morale in Iran o alle sette evangeliche in America che, con la bibbia nella mano destra e il revolver nella sinistra, inneggiano a Trump o Bolsonaro. [...] Certo ci sono cose che mi mettono in crisi: ama il tuo nemico. Allora chiedo soccorso al marxismo per imparare a non odiare le persone, ma le idee che spaccano l'unità del genere umano"

M.M.: "Quando ho iniziato a scrivere volevo capire se si può essere femministe e cattoliche, sentivo la necessità di arrivare alla queerness, cioè alla possibilità che le strutture dell'identità e delle relazioni siano meno rigide di quanto non si voglia o non si pensi. [...] Per decenni abbiamo detto Dio è Padre, ma anche Madre [...] Padre e Madre sono categorie del binarismo che appartengono ad una visione tradizionale patriarcale. Non vuol dire che io combatta l'idea della generatività padre-madre, ma che quei ruoli non possono essere esaustivi dell'identità delle persone. Figuriamoci di quella di Dio! [...] La famiglia di Nazareth non è un contenuto di fede, la Trinità è un contenuto di fede, cioè l'idea di un Dio che è uno e trino, ha tre essenze paritarie e differenziate. Non siamo riusciti dopo 2000 anni a dire in cosa differenziano e in cosa sono simili, se non concependoli come un flusso d'amore. L'idea della Trinità, secondo me, è tremendamente queer perché non ha limiti, non ha muri, ti dice che dentro quel flusso di amore tutte le forme e le identità sono sé stesse. [...] Lo spirito soffia dove vuole e non lo fermi tu. A me basterebbe ciò per essere cristiana. [

[...] Esser queer è più inquietante dell'omosessualità [...] Quando Gesù sta predicando in piazza e il suo comportamento sembra folle, qualcuno gli dice: Ci sono tua madre e i tuoi fratelli, sono venuti a prenderti. Gesù dice: Chi è mia madre? Chi sono i miei fratelli? Mia madre e i miei fratelli sono quelli che fanno la volontà del Padre. L'idea di una famiglia dove padre, madre, fratelli siano figure cogenti è fuori dal Vangelo”.

N.V.: “Noi gay siamo usciti dalle caverne e per farlo dovevamo dirci gay e amare alla luce del sole. E ora facciamo famiglie, ci sposiamo e vogliamo avere figli. [...] Queer fa paura, perché abbiamo bisogno di incasellare ogni fenomeno per controllarlo. [...] Ho vissuto in un'epoca in cui dichiararsi era cruciale per rifondare l'immaginario e il vocabolario. L'omosessualità è stata il mio apprendimento, la mia coscienza di genere, la scoperta del mio corpo. Ovviamente è solo una etichetta e io lotto per una società senza etichette [...] Sull'Altare della Basilica di San Nicola a Bari, c'è una decorazione che per alcuni studiosi è la scritta araba Allah Akbar. Ma se venisse oggi quel vescovo nero, di Mira, che era San Nicola avrebbe il foglio di via”.

M.M.: “Agostino era di Ippona, africano”.

N.V.: “Ero straniero e mi avete accolto”.

M.M.: “Vorrei chiedere a Giorgia Meloni come fa a non fare i conti con quel versetto”.

CHE DIRE DI GIORGIA MELONI? di Giancarla Codrignani

Sono d'accordo con Conchita De Gregorio: è una grande debolezza dei maschi rifiutare l'apprezzamento dell'avversario. La Meloni ha aperto il suo governo con un intervento certamente superiore a quelli del Berlusconi 1 e 2; e anche del Conte 1 e 2. Giorgia è stata brava. Poi io non condivido la sua cultura. Ma sono obbligata a dimostrare la mia opposizione argomentando e proponendo alternative (temo che il primitivismo maschile preferirebbe sbrigarla a botte).

Si obietta che non è stata brava? Intanto ha capito che l'opposizione "paga"; poi cito frasi che potrei dire anch'io: *"Sono pronta a fare quel che va fatto a costo di non essere compresa"* e non so che cosa intenda fare. *"Gli avversari hanno una grandissima utilità, perché ti attaccano e ti aiutano a mettere a fuoco i tuoi punti deboli"*: sincera o no, l'umiltà fa sempre effetto. Ha dedicato spazio al tema "mafia" (inspiegabilmente assente dalla campagna elettorale a sinistra), con i nomi - nessuno fascista - in fila *Borsellino, Falcone, Livatino, Chinnici, La Torre, Dalla Chiesa, Piersanti Mattarella, Emanuela Loi, Libero Grassi, don Puglisi*. Anche il *"Piano Mattei per l'Africa"*: può comprendere gli accordi con la Libia contro l'immigrazione, ma, se impegna la cooperazione internazionale, sta nei disegni europei della von der Leyen. Poi c'è il richiamo giovanilistico a Steve Jobs *"Siate affamati, siate folli"* a cui ha aggiunto *"siate liberi perché nel libero abita la grandezza dell'essere umano"* e nessuno l'ha interrotta per ricordare cos'era la libertà per Mussolini.

Però - a parte l'equivoca *scarsa simpatia* per fascismo e totalitarismi - l'Italia è uno Stato democratico repubblicano che è uscito dalla Resistenza. Il cambiamento di denominazione dei ministeri è tutto da criticare e fa anche ridere. Come il *Ministero dell'Istruzione e Merito*: sparita la necessaria "pubblica" istruzione, il Merito non ha connessione logica se non è ideologia. Come è l'aggiunta agli Affari regionali delle *Autonomie* affidate al ministro Calderoli dell'antica Lega Nord. Gravissima l'eliminazione del *Ministero per l'innovazione tecnologica* che è imposto dal Pnrr e deve provvedere alla rete unica e alla digitalizzazione amministrativa. Il Ministero dello Sviluppo economico è diventato *Imprese e Made in Italy* di cui no comment.

Ci sono i vuoti: non ha ancora avanzato proposte concrete sulle bollette, per la riforma dei Trattati europei che ha citato, per i migranti (non solo gli "sfruttati in agricoltura"), il ridimensionamento del reddito di cittadinanza. Di fronte all'annunciata crisi non serve nominare il cuneo fiscale o la lotta ai "grandi evasori" perché la riforma comprende anche le misure di controllo come l'uso del bancomat, mentre il contante favorisce il riciclaggio. Né basta dire che "più le imprese assumono, meno pagano di tasse", se poi non si aiutano le imprese a non licenziare.

Insomma: detto che è brava, è di destra! Non si può abbassare la guardia (soprattutto per l'informazione: se ne impadronirà e la sinistra non è attrezzata nemmeno on-line).

Per chi pratica il femminismo occorre prestare particolare attenzione al massimamente ideologico ministero *"Famiglia, Natalità e Pari Opportunità"*, un focus tutto a svantaggio delle donne. Non, come è stato detto, per attentati all'aborto, che non può essere toccato proprio in ragione del titolo della legge sulla maternità "libera e responsabile". E' la *libertà femminile* ad essere in gioco. La famiglia è il luogo dove succedono i più gravi reati, il condizionamento all'occupazione e alle carriere, la parità senza differenza e ogni discriminazione. La natalità va riferita alla flessione delle nascite: Mussolini versava mille lire - al padre! - per ogni nuovo nato; oggi per un bonus si può tentare di tenere a casa una lavoratrice. Che le "pari opportunità" siano al terzo posto è offensivo.

Che, poi, per Giorgia non ci sia differenza tra "il" e "la" presidente potrà essere surreale, ma la cosa giusta l'ha detta Sallusti. Il direttore di *Libero* è venuto giù pari in televisione *"il o la va bene uguale perché lei ha le palle... è l'unica che ha le palle"*: non c'è pericolo di nessun femminismo di governo.

Tuttavia, messa in primo piano la necessità di un'opposizione capace, argomentata, attenta al consenso, la sostanza è altra. Dire "28 ottobre", marcia su Roma, avvento del fascismo" significa immediatamente andare alle cause della seconda guerra mondiale e fare il processo alla storia della sinistra del 1921 che non capì la situazione reale e si fece corresponsabile della divisione del socialismo, della perdita della libertà (custodita per vent'anni dall'antifascismo, anche femminile), delle masse ridotte a "credere, obbedire, combattere" a due dittatori. I fantasmi di allora sopravvissero nell'*Europa delle patrie* del generale De Gaulle e nella destra conservatrice.

Ma la sinistra che venne facendosi democratica rimase divisa mantenendo memorie di aspirazioni rivoluzionarie impossibili (chiuso dagli anni di piombo), confusa nella ricerca di alleati con cui accedere al governo. Tempi difficili ancora una volta. Ma dopo un secolo dalle conseguenze della "rivoluzione fascista" – la Seconda guerra mondiale, l'intervento americano e il tributo di sangue della lotta partigiana – l'esperienza della destra al governo per la storia che senso ha? forse il 28 ottobre diventerà una tradizione di gente strana che, incamicia nera saluta con un braccio alzato e a Predappio, finito il lambrusco, giocherà a bocce con i locali di colore.

Perché se Meloni meno di cinque anni riceveva il 4,35 % dei voti e oggi è arrivata al 26 crescente, gli italiani stanno diventati tutti fascisti?

Oppure?

(tratto da un articolo pubblicato sul sito web delle CdB Italiane il 2 novembre 2022)

Preghiera comunitaria

Consapevoli che il cammino dell'umanità
verso il rispetto profondo per ogni diversità,
l'accoglienza reciproca e la solidarietà
è lungo e difficile,
uniamo anche oggi le nostre mani e le nostre forze
per assumerci le nostre responsabilità
e per rifiutare ruoli e mentalità non più tollerabili.

La nostra gratitudine va a tutte quelle donne e a quegli uomini
che hanno osato e osano rompere schemi precostituiti per mettersi in discussione
che si impegnano con determinazione, pazienza e fantasia
per arricchire di nuovi e creativi contributi
il cammino verso una sempre maggiore consapevolezza e liberazione.

Nel senso profondo di questo incontro di oggi
come in quello di tanti altri incontri solidali,
riconosciamo il senso dell'incontro che Gesù di Nazareth
ebbe la notte prima di essere ucciso dai sacerdoti e dai potenti del suo tempo
quando a tavola, insieme agli uomini e alle donne che aveva intorno a sé,
condivise e distribuì del pane dicendo : "Prendetene e mangiatene tutti: questo è il mio
corpo"
e poi, preso il vino, lo versò a tutti dicendo:
"Prendete e bevetene tutti: questo è il mio sangue per una nuova alleanza.
Fate questo in memoria di me".

Il sostegno reciproco ci sia di aiuto
perché si possa costruire insieme una società nuova
capace di cura, di tenerezza, di giustizia e rispetto
perché tutti e tutte abbiamo bisogno di un mondo nuovo
dove abiti la giustizia, la pace e l'armonia con il pianeta.
Osiamo credere che questo non sia un sogno
ma possa diventare concreta realtà
per tutte le donne e gli uomini
di ogni latitudine e generazione,
per tutte le creature del pianeta.